



«Noi formiamo il Pdl con tutta la nostra storia, i nostri valori, la nostra esperienza. Chi dice che la destra chiude, che la destra finisce, sbaglia: sono chiacchiere».

Sdoganamenti

Le simpatie di Craxi e la scalata al governo

Condanne

Dal rifiuto dei simboli all'abiura del fascismo
Razzismo male assoluto

di Pino Rauti). Per lo sdoganamento si sarebbe dovuta attendere prima Tangentopoli (quando il Msi fece durissima campagna contro il pentapartito e i ladri di regime) e infine, lui, Silvio Berlusconi, con la sua storica dichiarazione: «Vivessi a Roma, voterei Fini». Procedendo, per una idea di Storace (esposta sul *Secolo d'Italia*), si passò nel 1993 a un altro re-styling: con il Msi-Dn, che diventò An, cioè Alleanza nazionale, per associare i missini con altri schieramenti di idee conservatrici, come la destra dc in via di decomposizione. An si sarebbe presentata alle elezioni politiche del 1994 come alleato di Forza Italia. Il partito raggiunse il suo massimo storico, salì al governo (maggio 1994) e sdoganamento fu.

Il traguardo. Il 27 gennaio 1995 il Msi-Dn si sciolse per Alleanza Nazionale. Fu nel congresso che passerà alla storia, quello di Fiuggi. Rauti, trascinandosi appresso Alessandra Mussolini, fondò il Movimento Sociale - Fiamma Tricolore. La Fiamma insomma risorse (e si continua a ritrovarla nelle tante formazioni fasciste). La carriera governativa della destra rivoluzionaria, post fascista, reducista, populista e "convertita" è continuata e continuerà. Lasciando un segno pallido, costretta all'angolo dalla voracità compulsiva di Berlusconi. Salvo alcune coraggiose, manifestazioni di Fini (vedi la proposta di voto agli immigrati, l'abiura del fascismo, il viaggio a Gerusalemme, la condanna delle leggi razziali male assoluto), salvo tentare di dimostrare che un'Italia ancora esiste malgrado la Lega, salvo l'attenzione senza compiacimenti governativi ai guai della crisi dell'Ugl (il sindacato erede della Cisl). Alla fine di Berlusconi, si vedrà se Fini riuscirà a riproporsi come leader di una destra normale, democratica, laica e antifascista.

Mi sono sempre chiesto come alcune persone (lo stesso Fini), forti di una cultura politica poco condivisibile ma indiscutibile, potessero ritrovarsi con Berlusconi, onnivoro per gli interessi suoi, del tutto estraneo all'abc della politica. Il potere, certo: c'è sempre un Gasparri, ad ogni tg, a chiarire tutto. ❖

Domande a



Foto Ansa

Assunta Almirante

«Il partito unico è un errore
Molti non lo voteranno
E Fini non sarà il numero 2»

Donna Assunta Almirante, anziana ma energica vedova del fondatore dell'Msi, è critica anche sulla fusione di An nel berlusconiano Pdl.

La convince questo partito, il Pdl?

«Non lo vedo bene. Sono per creare alleanze, ma ognuno deve rimanere con la propria identità. Anche perché prima o poi ci sarà uno scontro interno e bisogna vedere se la gente lo voterà di nuovo quel partito».

Crede che saranno in molti in An a non votare Pdl?

«Eeeeh, hai voglia! Tantissimi non voteranno più o sceglieranno altri. E poi si sono divisi i dissidenti: la Poli Bortone ha fatto il suo movimento per il Sud dicendo: "non sono io che me ne sono andata, sono stati gli altri ad andarsene". Sono d'accordo con lei, e così Storace...».

Storace raccoglierà voti a destra?

«Non so, Ma questa legge elettorale per le europee è una dittatura. Io voglio scegliere le persone, le preferenze. I simboli sono come graffiti, io voto quando vedo la bandiera, e scelgo gli uomini competenti, capaci, ma non basta che lo sia una persona sola. E rimpiango i vecchi».

Suo marito?

«Non solo Almirante, ma anche tanti nell'Msi, come Pazzaglia, o dirigenti della Dc e del Pci, persone come Berlinguer, uno che sapeva politicamen-

te ciò che faceva. Non per niente sono 60 anni che regge la nostra Costituzione. Adesso se batto le mani per qualcuno è un miracolo». **Come vede Gianfranco Fini: il suo "figlioccio" rischia di finire in secondo piano nel Pdl?**

«Fini non lo vedo come numero 2, l'avrei visto restare al suo posto come numero 1, magari accanto a Berlusconi, ma con la sua identità. Io sono per l'alleanza ma non per il partito unico; hanno deciso così, ma non sono d'accordo. Del resto non ho mai avuto la tessera di An».

È rimasta male nel vedere Giorgio Almirante fuori dal Pantheon del Pdl?

«Si vede che non conoscono la loro storia. Si sono dimenticati che è stato Almirante a creare loro. Rinne-gano il padre e magari si ricordano della signora della porta accanto. Sono abituata alle amarezze e alla mancanza di riconoscenza, e da credente, dico: chi sputa in cielo prima o poi in faccia gli torna».

Lei non si candida, ma chi voterà alle Europee? Storace?

«Dipende, se Storace porta uomini in gamba. Ma potrei votare anche altri partiti, sa?»

L'Udc, o addirittura il Pd?

«E perché no? Io voto i cervelli e sono di mentalità allargata. Compro sempre l'Unità. Su alcune cose sono d'accordo».

NATALIA LOMBARDO

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



**Troppo Viagra al nord
E la Lega cade
nel delirio d'impotenza**

Camilleri, doccia scozzese sulle virili popolazioni padane. L' Homo Nordicus va avanti a Viagra con dosi triple rispetto all' Homo Mezzogiornus. La scoperta è di Davide Caparini, parlamentare Lega Nord che ha il merito di aver divulgato la tutt'altro che lieta novella: «Dal 1998 al 2005 a Brescia sono state consumate dalle 3 alle 4 mila pillole di Viagra ogni mille persone. A Potenza, il consumo è stato di 991 per lo stesso numero di persone». Insomma: il trinomio lavorare, pagare e tacere, rischia di fare mestamente rinfoderare lo spadone del Barbarossa. Il celodurismo logora chi non ce l'ha.

La giustificazione che l'onorevole Caparini fornisce per spiegare l'ingente consumo di Viagra al Nord, addirittura il triplo che al Sud, non ci convince. Egli sostiene che il fenomeno delle *defaillances*, o più volgarmente del far cilecca, è dovuto al fatto che la gente del Nord ormai è usurata dall'aver dovuto sempre lavorare, pagare e tacere. E per questo ora deve ricorrere all'aiutino. Dalla geniale intuizione di Caparini consegue, a rigor di logica, che la gente del Sud può dedicarsi allegramente al sesso, diciamo così naturale, perché non lavora, non paga le tasse e se ne sta tutto il giorno al bar. La solita visione aberrante e offensiva che i leghisti hanno dei meridionali. E per far raddrizzare i loro cervelli non c'è Viagra che tenga. Comunque: *quantum mutatus ab illo* è il padano! Bossi nei comizi proclamava il celodurismo e sottolineava le sue parole con un allusivo gesto del braccio. Ora, per bocca di un onorevole, confessano di consumare quintali di Viagra per mantenersi all' altezza del loro passato. E quando, con la terribile crisi che avanza, non avranno più i soldi per comprarlo, come se la caveranno? Nell'eventualità, suggerirei di fare un viaggio tonificante al Sud. ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

